

Hanno aderito anche i sindacati autonomi: l'iniziativa in 50 Paesi in tutto il mondo

Cortei in piazza e pochi disagi

Sciopero dell'Otto marzo: nell'Isola numerose scuole chiuse

» Un successo in piazza, un mezzo flop sui luoghi di lavoro. Lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato ieri anche in Sardegna in concomitanza con la festa della donna ha riempito di manifestanti le strade di tutta Italia, ma ha registrato una partecipazione limitata di lavoratrici e lavoratori attivi nella scuola, nella sanità e nei trasporti. Nell'Isola le astensioni dal lavoro si sono concentrate nel territorio, concentrate però a Cagliari, Nuoro, Alghero e Sassari, le quattro città scelte in Sardegna dal Movimento Internazionale delle Donne come sedi dei raduni.

non vi hanno ufficialmente preso parte: «La realtà dei dati ci conferma che le condizioni delle donne non migliorano - ha detto Fulvia Murru, segretaria regionale della Uil Fpl - aumentano i lavori precari e poco retribuiti, mentre madri e mogli continuano a prendersi carico di gran parte del lavoro domestico. Se i diritti di cittadini-

anza del lavoro devono diventare costi da comprimere, le lavoratrici saranno sempre esposte a ricatti, soprusi, violenze, discriminazioni e a crescenti disuguaglianze».

Pochi disagi. In teoria per il "Lotto marzo", così è stata ribattezzata in Italia l'evento, con le scuole si sarebbero dovuti fermare anche i servizi sanitari e i trasporti, compresi quelli aerei. I disagi sono stati invece pochi, almeno nell'Isola. Non sono mancate qualche scuola chiusa (molte delle quali nell'hinterland cagliaritano) e lezioni andate deserte negli

atenei di Cagliari e Sassari. L'astensione volontaria delle lavoratrici non ha al contrario creato problemi nelle strutture sanitarie regionali, pubbliche e private, iscritte al Cub-Sanità. Nel corso della giornata non si sono registrati neppure i tanto temuti disagi nei trasporti, nonostante la possibilità degli addetti al trasporto pubblico e privato (bus, treni e aerei) di intercettare le braccia dalla mezzanotte di martedì fino alla stessa ora di ieri.

L'obiettivo dichiarato dalle promotrici del movimento «Non una di meno», era di «ribadire anche attraverso l'astensione dal lavoro il rifiuto della violenza di genere in tutte le sue forme: oppressione, sfruttamento, sessismo, razzismo, omotransfobia». Uno slogan universale da difendere, appunto, incrociando le braccia per una giornata intera.

NELLE CITTÀ. Un messaggio recepito maggiormente nelle grandi metropoli: sono state infatti Roma, Milano e Napoli le città più colpite dagli effetti dello sciopero. Nella Capitale l'adesione dichiarata dai sindacati ha interessato il 12% dei dipendenti delle aziende del gruppo municipale. La linea C della metropolitana ha subito sporadiche interruzioni, mentre quelle A e B e alcune tratte interrurbane sono state chiuse o parzialmente fermate. Sospensione del servizio a intermittenza anche per bus e tram, garantito tuttavia durante le due fasce di garanzia: fino alle 8,30 e dalle 17 alle 20. Situazione analoga a quella di Napoli, dove secondo l'azienda di trasporto locale, alle 11 «risultavano rientrati nei depositi 34 mezzi sui 280 previsti in servizio». Meglio a Milano, dove le cinque linee della metro hanno operato senza intoppi durante la giornata, mentre gli unici ritardi riportati dall'utenza hanno interessato i trasporti di superficie.

«Solo un'anticipazione». «Quella di ieri sarà però solo un'anticipazione - ha sottolineato Nicola Gina dei Cobas - del grande sciopero contro la legge della "Buona scuola" indetto per il 17 marzo e a cui parteciperanno solo le sigle autonome, le uniche che non hanno voluto sedersi al tavolo delle trattative con il Governo per agguistare una norma non negoziabile nella sua forma attuale».

Mobilizzazione. La mobilitazione organizzata in contemporanea in altri 40 paesi del mondo, è stata spostata in Italia dai sindacati autonomi Uil, Sial Cobas, Cobas, Confederazione dei Comitati di Base, Usl, Sial Cobas, Uil-Ait, Usl, Sgb, con il solo appoggio della Flic-Cgil tra le grandi sigle, per di più limitato al settore della scuola. Ed è proprio in asili, scuole medie, licei e università che si è registrata l'adesione più ampia tra il personale (a grande maggioranza femminile), e soprattutto tra studenti e studentesse.

I sindacati. Il supporto esterno all'iniziativa è arrivato anche dai sindacati che



Le onorevoli in nero: da sinistra Rossella Pinna (Pd), Anna Maria Busia (Cdl), Daniela Forma (Pd), Alessandra Zedda (FI)